

24 DICEMBRE 2023 - IV DOMENICA DI AVVENTO – ANNO B

Prima Lettura - 2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"». Parola di Dio.

Seconda Lettura - Rm 16,25-27

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen. Parola di Dio.

Vangelo - *Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.* - Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Parola del Signore.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 88 (89)

R. Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». R.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». R.

«Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza.
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». R.

Intervento P. Innocenzo

È la terza volta, durante questo tempo di Avvento, che la Chiesa ci pone di fronte a questi versetti del capitolo primo del Vangelo di Luca (Lc 1,26-38) e dunque è la terza volta che noi siamo stati invitati a entrare dentro il significato profondissimo di questo testo, ma, per poter entrare dentro il testo abbiamo bisogno di contestualizzarlo e, nella proposta di oggi, le due contestualizzazioni fondamentali sono la profezia di Natan e l'affermazione di Paolo ai Romani.

Noi abbiamo preparato queste Letture con il canto del Salmo 88/89 che già in sé stesso è un invito a fare Lectio Divina, per poter entrare nel significato più profondo di questi testi. Anzi, direi di più, direi che il servizio compiuto dall'angelo Gabriele, nei confronti di Maria, può essere inteso come una sorta di "*manoductio*" da parte dell'angelo nei confronti di Maria. Nella tradizione Patristica si sottolineano tre passaggi molto importanti nella penetrazione di un testo, quindi anche nella partecipazione in qualche modo alla natura divina che si esplicita nei testi ispirati.

Il primo livello è chiamato "livello della didascalìa", cioè il livello della lettura semplicemente piana del testo, per quello che le nostre capacità mentali, culturali, anche teologiche, riusciamo a utilizzare per poter sentire proclamare questi testi, semplicemente sentirli proclamare: è la didascalìa, che abitualmente viene accostata, nella Paideia patristica, ai primi anni di iniziazione scolastica, quelli che noi chiameremmo la scuola elementare, in cui il bambino è aiutato a distinguere le singole lettere dell'alfabeto, poi a progredire, facendo delle parole con queste lettere dell'alfabeto poi, piano piano, a rendersi conto se riesce, come riesce, a mettere insieme queste parole per costruire una frase.

È una didascalìa che comincia con l'alfabeto, ma poi prosegue con tutto ciò che noi abbiamo accostato agli anni degli studi medi fino alla terza media, fino al quinto ginnasio, con tutti i passaggi che si possono fare durante questi anni, in cui il bambino, che ormai cresce e diventa adolescente, comincia a capire che cosa significa fare l'analisi grammaticale, che cosa significa fare l'analisi logica, e poi che cosa significa fare analisi del periodo. E tutto questo per abituare il bambino a prendere sul serio il racconto in quanto tale, la superficie, se volete, del testo che ci viene proposto. Poi però arrivano gli anni dell'approfondimento, e gli anni dell'approfondimento coincidono con gli anni in cui il maestro, che è diventato

professore, prende per mano il giovane e lo guida alla conoscenza della sintassi del testo, e alla conoscenza anche delle profondità più alte del testo stesso.

Quindi abbiamo la scuola elementare, abbiamo la scuola media, abbiamo il liceo... al termine di questo cammino si arriva alla filosofia, cioè alla capacità di entrare dentro il testo, utilizzando tutti gli strumenti che ormai abbiamo acquisito, e scoprire il pensiero che dentro ogni testo si nasconde... quello che viene chiamato anche *sensus textus*, che non è semplicemente ciò che intendeva dire l'autore del testo, ma è il testo che sollecita una reazione da parte del lettore... e, d'altra parte, il lettore trova nel testo delle cose che neppure l'autore che lo ha scritto intendeva dire, o sapeva dire. E se il passaggio del liceo è una *manoductio*, quest'ultimo passaggio si chiama mistagogia, cioè una introduzione del lettore a toccare con mano il mistero che si nasconde nel testo... il mistero. Quindi la mistagogia è l'iniziazione al mistero.

Di questo mistero abbiamo sentito parlare da parte di Paolo nella Seconda Lettura di oggi, un mistero nascosto dai secoli, un mistero che nessuno era riuscito a individuare, o a percepire, e che adesso invece, essendo stati introdotti dalla *manoductio* precedente, siamo in grado di scorgere come dalla soglia di una porta che si affaccia sull'infinito.

E Paolo ci dice che questo mistero, che era nascosto dai secoli, ed era presente in Dio, ma nascosto anche in Dio, ci è stato rivelato. Qualcuno, cioè, ci ha presi per mano, prima ci ha dato i primi elementi, poi ci ha preso per mano, e poi finalmente ci ha introdotti all'esperienza di questo mistero insondabile.

Lo stesso servizio ha compiuto l'angelo Gabriele a proposito di Maria. Ma prima di arrivare a questo servizio dell'angelo Gabriele nei confronti di Maria, fermiamoci un attimo sulla prima lettura, in cui il Profeta, parlando a nome di Dio, già cerca di aiutare il re Davide a scoprire qualcosa di altro rispetto a ciò che pensa lui. Lui pensa di poter costruire una casa che possa accogliere Dio, accanto al suo palazzo regale, e Natan gli dice, no, guarda tutto quello che tu eventualmente riuscirai a fare o, meglio, farà un altro dopo di te, non è nulla di fronte alla casa o al casato che io costruirò e garantirò solido per te. Dunque, è il primo abbozzo di rivelazione del mistero, ciò che Davide credeva di poter formulare, con tutto ciò che aveva vissuto nella sua vita, con tutte le prodezze, con tutte le manifestazioni di intelligenza che aveva dimostrato, non è niente, è solo una costruzione esterna, un'architettura, perché non è lui che può pretendere di costruire una casa a Dio... sarà se mai Dio a costruire un casato agli altri.

Ma poi, il Salmo 88/89 ci ha aperto un'altra dimensione del mistero, perché nonostante le promesse di Dio: "Io renderò stabile in eterno il tuo regno, la tua casa, il tuo casato", la storia poi ha dimostrato che tutto questo andava inteso in modo completamente diverso, affacciando di nuovo questo orizzonte del mistero.

Il Salmista fa un po' di fatica a capire tutto questo, anzi pensa addirittura di essere autorizzato a rimproverare Dio: come, Tu hai promesso a Davide una casa eterna, un casato che non finiva mai e la storia invece ha dimostrato altro. I successori di Davide sono stati umiliati, uno dopo l'altro, e anche tutto il regno di Davide è sconvolto.

Sono le domande che si fanno ancora adesso, come si facevano anche, ai tempi della shoah, i grandi saggi di Israele. Ma allora Tu stavi scherzando con Davide, e stavi scherzando anche con noi che siamo successori del regno di Davide... come mai siamo sbattuti in tutte le parti del mondo, come mai non siamo protetti da Te, perché i nostri nemici fanno le loro scorrerie all'interno del nostro paese, uccidendo e malamente uccidendo tanti di noi. Dove stanno le Tue promesse? E qui il mistero si fa molto, molto grande o, se volete, molto oscuro. Come è possibile? È davvero possibile che Dio possa restare fedele alla Parola data e tuttavia permettere che noi constatiamo questo fallimento da parte Sua. Si è fatto vincere dai Suoi stessi nemici. E qui ritorna di nuovo l'interrogativo di Paolo sul mistero.

A quale mistero si riferisce Paolo nella Lettera ai Romani? Certamente non semplicemente al significato filologico di *mysterion* in greco, mistero è qualcosa che non può articolare, non si può capire, non si può raccontare. È qualcosa di molto, molto diverso, che Paolo cerca di pregare facendo riferimento alla sapienza dei Greci da una parte, e alla fiducia nelle *Mirabilia Dei* dall'altra, da parte dei Giudei. Dunque, i Greci si fidano della sapienza, quindi della Filosofia, e i Giudei si fidano dei *Mirabilia Dei*.

E Paolo risponde: né gli uni, né gli altri, perché io fondo la mia fede sul mistero di Cristo Crocifisso, che è stoltezza per gli uni, così come è impossibile per gli altri.

Dunque, è da questa parola, "mistero", che dobbiamo adesso noi farci prendere per mano dalle pagine che abbiamo appena, appena rievocato, ed entrare con questa precomprensione, che rimane ancora nascosta dentro il nostro cuore, nella nostra intelligenza, alla pagina di Luca sull'annunciazione a Maria.

E la prima cosa che possiamo fare è osservare il testo, in quanto tale; quindi, la nostra didascalia consisterà proprio nel leggere il testo così com'è... e rendersi conto

che, dentro questo testo, gli estremi si congiungono, misteriosamente si congiungono. Dobbiamo semplicemente avere qualche nozione in più per capire perché si congiungono, ma si congiungono. Perché l'inizio di questa pagina, richiama una città, richiama una fidanzata, giuridicamente tale, e richiama un concepimento inconcepibile dall'uomo, che comporta, in sé stesso, la necessità di essere sottoposto al giudizio della legge. E non è a caso che l'evangelista parli di una città e parli di un fidanzamento, diremmo giuridico, certo. Perché la legge di Israele prevede in modo molto netto che, quando una ragazza veniva trovata incinta, la prima cosa da fare è capire se questo evento è accaduto in città, oppure in campagna. Perché, se è accaduto in campagna, la ragazza non ha alcuna colpa, per definizione, perché avrebbe potuto gridare e nessuno avrebbe ascoltato il suo grido. Ma se questo evento è accaduto in città, è colpevole e, in quanto colpevole, doveva essere sottoposta alla legge, e la legge comportava la lapidazione in pubblico con una prescrizione precisa per il suo fidanzato tradito, di dare sul suo capo la pietra più pesante per farla morire.

Questo è l'inizio della pagina di Luca, ma al termine della pagina di Luca, troviamo che dopo un dialogo, e vedremo una *manoductio* se volete, un aiuto a fare una Lectio Divina da parte dell'angelo a Maria. Maria capisce di che cosa si tratta e accetta di essere la "Serva di Dio": "*Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*" (Lc 1,38).

Essa è la Serva di Dio, che accettava questo modo misteriosissimo di indicare Lei a coinvolgersi nel progetto di salvezza del mondo. La serva di Dio è la serva di Dio di cui parla il Profeta Isaia, al maschile naturalmente, perché in quel contesto si riteneva che fosse importante intenderlo al maschile. Il mio Servo sarà caricato dei peccati di tutti, perché possa Dio redimere tutti. Dunque, adesso capiamo meglio perché l'inizio e la fine di questa pagina si collegano, si congiungono, si chiariscono insieme.

Qui adesso abbiamo tutti gli strumenti per poter riprendere in mano la pagina, passare dalla didascalia alla *manoductio*, come si dice in greco, e scoprire, che tutto ciò che sembra così molto leggero, molto superficiale nel testo di Luca, ha profondità incredibili.

Prima di tutto il mistero di questa presenza dell'angelo che si rende intimo di Maria. Traduco così "prose..." (), si rende intimo di Maria, sconvolgendola nonostante che questo gesto è accompagnato dalle parole: *kaire kekaritomene*, gioisci o Favorita. E

Maria, che deve aver avvertito qualcosa, nelle sue stesse viscere dice: che senso hanno queste parole?

È la prima domanda che un credente si fa quando si pone di fronte al testo ispirato della Bibbia, e si chiede: ma questa Parola che senso ha per me, dal momento che mi ha colpito, mi ha colpito il cuore. E si chiedeva, ma che senso ha questo saluto?

E naturalmente adesso comincia la *manoductio* dell'Angelo. L'Angelo la prende per mano, e cerca di farla entrare all'interno di questo misteriosissimo evento, di cui Lei ha avuto una percezione e che l'ha sconvolta. Quel *tarassen* che viene utilizzato è proprio lo sconvolgimento del male. Maria conosce le Scritture, sa di che cosa parla il Deuteronomio 21 a proposito di una ragazza che viene colta incinta in città. Immediatamente capisce la gravità della situazione in cui viene a trovarsi. Ha bisogno dell'Angelo, la forza stessa di Dio, Gabriele significa questo, la potenza di Dio, che la prenda per mano e la porti a entrare dentro il senso di ciò che le sta accadendo.

È molto importante rendersi conto che qui Luca ci sta introducendo tutti a questa che prima ho chiamato *mistagogia*.

Tutto ciò che avevamo è la *didascalia*, tutto ciò che diventa l'impegno adesso dell'Angelo a portare Maria dentro il senso, diventa una *mistagogia*, una introduzione al mistero, che si sta manifestando all'interno del cuore e dell'anima di Maria. L'angelo Le disse: «*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio*» (Lc 1,30).

Dunque è la prima fase di questa introduzione di Maria, nel senso delle parole e dell'evento che si sta producendo nella sua persona: "Non temere", è il primo passaggio.

I Padri della Chiesa dicono che questo "non temere" è il presupposto di tutto l'itinerario che uno può fare nel cammino verso Dio. Anzitutto far cadere la paura: "non temere"! Tutto ciò che ti sta succedendo, nonostante le sofferenze enormi, l'angoscia addirittura che si sta provocando, stai tranquilla, fidati di Dio!

Ho detto che siamo in un itinerario di Lectio Divina, un itinerario di cammino verso la comprensione del mistero. E **la prima difficoltà da superare è la paura di ciò che ti sta succedendo: leggi all'interno di un processo di vera e propria storia di salvezza: la *historia salutis***, come la chiamavano i Padri della Chiesa... perché il *mysterium salutis*, il mistero della salvezza, si esplicita nella storia della salvezza. E la

storia della salvezza può comportare eventi come quelli che sconvolgono le viscere di Maria e che però, nonostante tutto, vengono dal progetto di Dio su di te.

«*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù*» (Lc 1,30-31).

Concepirai un Figlio, lo darai alla luce, lo chiamerai Gesù. I Padri della Chiesa, e Benedetto XVI ce lo ha ricordato, insistono nel dire che tutto ciò che sta accadendo in Maria, o è accaduto in Maria, perché siamo al passato rispetto a Maria, è un *hapax* che preannunzia un *aei*, hapax significa una volta sola, e aei significa sempre.

Vuol dire che tutto ciò che è accaduto in Maria, accade anche continuamente nella storia, che noi abbiamo chiamato storia della salvezza, che è simultaneamente la nostra storia personale e la storia della nostra Chiesa, o della nostra stessa umanità.

Quindi non scandalizzarsi di nulla, ma anche di fronte a situazioni davvero incredibili, come quelle delle guerre che stiamo vivendo noi, non farsi prendere dalla tentazione di dire: tutto questo non ha senso! Ha senso, eccome se lo ha, solo che ha un senso che a noi può apparire assurdo. E che tuttavia proprio perché avviene nella storia, in questa nostra storia, non può essere fuori dal progetto di Dio. Siamo noi che non riusciamo a capirlo... ma il progetto di Dio, che vede infinitamente più lontano di noi, rimane autentico, rimane vero e rimane portatore di salvezza, che si esplicita nella storia concreta, nella mia storia personale, nella storia della Chiesa e nella storia dell'umanità.

Dunque, tutto ciò che ti accade, ti accade perché tu stai per concepire un Figlio, lo partorirai e lo chiamerai Gesù. Il concepimento è il concepimento della Parola... *semen est Verbum Domini!* Il seme che entra nelle viscere è la Parola di Dio.

Sono passaggi misteriosissimi... guardate che, per poter arrivare a queste comprensioni del testo, ci vuole un po' di tempo, ci vuole un po' di pazienza e tanto silenzio. Ma è come il seminatore che getta... ma quel seme è la Parola di Dio, che, se tu concepisci e lasci crescere dentro di te, spinge per essere partorito. E una volta che sarà partorito diventerà Gesù, il Salvatore del mondo.

Sono i tre passaggi della Parola di Dio: prima viene accolta, viene poi meditata, viene custodita, finalmente viene partorita. E quando viene partorita si rivela come la "bella notizia" della salvezza per il mondo. Concepirai un Figlio, lo darai alla luce, lo chiamerai Gesù... e qui, adesso, si ferma un attimo l'Evangelista, e invita alla contemplazione: sarà grande, verrà chiamato Figlio dell'Altissimo, il Signore Dio gli

darà il trono di Davide suo Padre, regnerà per sempre nella casa di Giacobbe, il Suo Regno non avrà mai fine! È una bellissima parola di consolazione!

Dunque, ho accolto il seme, l'ho custodito, l'ho difeso, gli ho permesso di crescere all'interno della mia vita, fino a farlo arrivare al parto... una volta partorito si è rivelato come il Salvatore del mondo! Fermati un attimo, di chi si tratta? Certo non di te, ma ha utilizzato il tuo cammino interiore per poter arrivare a manifestarsi come Salvatore, Gesù, Salvatore del mondo! O Colui che introduce, come Giosuè, nella terra promessa ai Padri. [34:46]

E qui un attimo fermati e contemplati, ecco chi sarà. Questo è anche un invito a non farsi condizionare dalle dimensioni davvero angoscianti che può avere un crocifisso. Quando Paolo poteva dire: "io non faccio riferimento né alla sapienza dei Greci, né ai miracoli dei Giudei, ma a Cristo crocifisso", di questo parlava. Perché Cristo crocifisso non è un amuleto, è Uno di fronte al quale non riusciamo a sostenere lo sguardo, tanto è ridotto: *vermis sum et non homo*! In tutto e per tutto sembro un verme, non un uomo.

È questa la Lectio Divina che sta facendo fare l'Angelo Gabriele a Maria... anche per poter poi diventare una bella notizia per noi, per non farci di nuovo condizionare dall'atrocità di queste situazioni. Di nuovo dobbiamo tener conto realisticamente delle guerre, delle ingiustizie, che vengono prodotte da uomini e donne che non sanno perdonare, non riescono a perdonare e pensano di doversi vendicare.

«Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe, e il suo Regno non avrà fine» (Lc 1,33). Ma anche questo è un interrogativo serissimo per noi, lo abbiamo già sentito nella Prima Lettura, Davide che pretendeva di costruire la casa a Dio e riceve il messaggio dal Profeta: no, Dio costruirà una casa a te, sarà una casa solida, durerà per tutta l'eternità...

Qui, no, non ci siamo proprio... Maria, che ascolta la *manoductio* dell'Angelo, capisce benissimo che deve andare oltre la semplice visione trionfalistica del testo. «Il Signore Dio vi darà il trono di Davide, suo padre, regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe, e il suo regno non avrà fine». Viene convertita all'interno di questa specie di *contraddictio* in termini, di ciò che ha detto l'Angelo, e di ciò che è la situazione concreta della storia del suo popolo, mentre Lei è ancora in vita, è la situazione concreta che poi si verificherà, lo sappiamo, nella realtà del Suo Figlio crocifisso.

Sembra che Maria sia entrata ormai in questa misteriosissima profondità dell'evento di cui è testimone. E si chiede, si ho capito, ma come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

Quindi tutto sembra nascere dal vuoto ed essere costruito sul vuoto. Tutto sembra nascere dalla sconfitta e costruito sulla sconfitta, sull'umiliazione, di cui parlerà Maria stessa al Magnificat. Forse gli stessi scienziati di oggi che vanno verso l'infinito piccolo, o l'infinito grande, capiscono che poi l'ultima parola non riescono a darla, perché hanno di fronte a se qualcosa che appare in tutto e per tutto come un vuoto nulla, o nullificato, da cui non ci si potrebbe aspettare nulla e che però senza che noi riuscissimo a spiegarlo, o non riusciamo a spiegarlo, ha prodotto questo nostro infinito universo di infiniti, dal nulla.

Le rispose l'Angelo: ti spiego io come può succedere questo. E cosa fa? La invita ad osservare la descrizione del libro della Genesi a proposito delle origini del mondo, quando tutto era caos! Questo vuoto senza tempo, senza spazio, e che non riusciamo a definire... è su questo caos, perché è chiamato solo caos, per poterci intendere alla greca, vola lo Spirito.

È la prima fecondazione da parte di Dio: «lo Spirito Santo scenderà su di te, la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra». Due cose molto importanti. Scenderà su di te, e l'ombra dell'Altissimo non solo ti proteggerà, ma impedirà a chiunque di entrarci dentro, perché non saprebbe assolutamente dove andare.

Se prima c'era il riferimento, a causa delle origini del mondo, adesso, con il riferimento all'ombra, il riferimento chiarissimo che fa Luca è al capitolo 40 del Libro dell'Esodo, dove, quando Mosè ha costruito l'Arca dell'Alleanza, e ha messo al loro posto tutti i simboli dell'Alleanza con il Signore, il Signore in prima persona prende possesso dell'Arca, come? Facendo cadere un'ombra così spessa che neppure Mosè, che era il più giusto di tutti gli uomini, riusciva a trovare il modo di entrarci dentro. Questa è l'ombra. È l'ombra che protegge, è l'ombra che impedisce a chiunque di violarla, è l'ombra del mistero. Qui stiamo entrando molto, molto in profondità.

Lo Spirito santo scenderà su di te, la Potenza dell'Altissimo ti coprirà con la Sua ombra. Perciò colui che nascerà, sarà Santo e sarà amato e sarà chiamato Figlio di Dio... Colui che nascerà santamente, cioè senza intervento alcuno da parte di chiunque non sia Dio stesso, perché Lui è il Santo, sarà Santo anche Lui e perciò sarà chiamato Figlio di Dio.

È una cosa enorme, se ci lasciamo prendere per mano, dall'Arcangelo Gabriele, e riusciamo a riflettere un po' su ciò che si è dovuto determinare all'origine stessa del mondo, o ciò che si è determinato intorno all'Arca dell'Alleanza, ormai completamente posseduta dall'ombra di Dio... allora davvero cadiamo con la faccia a terra... non si può dire né sì, né no, si può soltanto adorare, come direbbero i Padri greci, in modo apofatico, indicibile. Non è né la via positiva, né la via negativa dei nostri scolastici, è semplicemente la via del silenzio adorante. Perché non basta il silenzio, se non è adorante, dice il nostro beato Rodolfo, l'eremita che fa silenzio potrebbe essere semplicemente un cadavere dentro una tomba. No, non basta il silenzio. Il silenzio è in funzione dell'ascolto, dell'ascolto della Parola e del dialogo con la Parola di Dio.

Non basta il silenzio. Il silenzio adorante è un silenzio che si lascia coinvolgere, si lascia mettere in discussione... un silenzio che si lascia illuminare dalla Parola, dialoga continuamente con la Parola, e ringrazia il Signore nello scoprire questo dialogo. Una profondità sempre, sempre più alta della Parola stessa.

Non è dunque il silenzio meccanico, il silenzio dei rumori che intendiamo noi. È un silenzio abitato dalla Parola, abitato dal dialogo con Dio, per cui se c'è chiasso, certo non c'è l'ascolto della Parola. Ma se c'è soltanto silenzio meccanico, siamo come cadaveri, diceva il beato Rodolfo, in una tomba. Non è questo silenzio, il silenzio cristiano. Il silenzio cristiano è il silenzio che favorisce l'ascolto, favorisce il dialogo, e favorisce questa luce che penetra continuamente la nostra intelligenza, e sollecita continuamente il nostro cuore. Per cui, pur essendo lontani da tutti, non possiamo fare a meno di sentirci presenti in tutti, altrimenti finiremmo nell'individualismo radicale, freddo, glaciale nei confronti dei problemi di tutti gli altri. Quindi ci si isola da tutti, si entra nel silenzio profondo, ma per poter essere uniti a tutti, grazie al dialogo con la Parola che salva!

È a questo punto che allora, l'ultima parte di questa Lectio Divina, alla quale cerca di educare l'angelo Gabriele, Maria, è il riferimento alla storia quotidiana: osservati intorno, guarda quante meraviglie sta creando Dio intorno a te. Vai a vedere tua cugina Elisabetta, che cosa è successo a lei, e dunque guardati intorno, non chiuderti, perché il silenzio, in quanto silenzio che è in continuo dialogo con la Parola, è un silenzio che non chiude ma apre, apre, apre alla constatazione che anche Elisabetta tua parente, anche lei, che pure era vecchia, e che nessuno più considerava, ha ricevuto nella sua vecchiaia il dono della benevolenza di Dio, personificata nel tuo figlio.

Perché tutto questo? Perché nulla è impossibile a Dio!

E questo è proprio il sigillo di tutta la pagina. È il sigillo che ci apre, ci apre tutti alla speranza... anche le guerre, queste guerre così terribili, così atroci, che si stanno consumando oggi, oggi, non ieri, oggi, non hanno l'ultima parola. Così come, nella crocifissione di Cristo, non hanno avuto l'ultima parola, perché l'ultima parola è l'apertura, il superamento di tutti questi limiti, perché nulla è impossibile a Dio!

Può risuscitare Gesù di Nazareth anche dopo tre giorni che è sepolto. Ed è la realizzazione di ciò che aveva affermato già Gesù a proposito di Lazzaro. Ma no, già puzza, lascia perdere... No, no, non ti ho detto che chiunque crede in me non muore, ma ha la vita eterna? Questo è l'ultimo messaggio di questa pagina, in cui si inserisce Maria: Maria accetta fino in fondo questa conclusione dell'Angelo Gabriele, e allora a quel punto si affida a Lui. Ho capito, ho capito che non ho capito... Avrebbe detto Gregorio di Nissa: ho visto per non vedere, sono arrivato ad interpretare che non posso vedere nulla, ho visto proprio che non posso vedere... ed è l'apertura all'eterno, è l'apertura alla speranza che può creare cieli nuovi e terra nuova, non grazie alle nostre logiche, ai nostri calcoli, alle nostre intuizioni matematiche, no, no, niente di tutto questo, ma grazie a questa onnipotenza di Dio.

E Maria accetta fino in fondo questa conclusione: "Eccomi, sono l'Ancella del Signore, sono la Serva del Signore, faccia Lui, mi fido della sua Parola". E questa è la risposta al Salmo 88/89, questa è la risposta a tutti i nostri interrogativi sulla terribile realtà del mondo crudele, pieno soltanto di aggressività reciproca. Possiamo, nonostante tutto, sperare!

E questa è la bella notizia del Natale: un *admirabile commercium!*

Creator generis humani, animatum corpus sumens, de Virgine nasci dignatus est: et procedens homo sine semine, largitus est nobis suam Deitatem... e secula seculorum, garantisce la salvezza.

Dunque una bella notizia, dobbiamo dirlo a tutti, il Natale non è assolutamente contraddetto guardando le cose semplicemente con gli occhi degli uomini, non è contraddetto dalla venuta della benevolenza di Dio... come canteranno gli angeli, la notte di Natale: Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace, pace, pace in terra agli uomini che, nonostante tutto, sono destinatari della *eudochia Teou*, della benevolenza di Dio.

Non uomini di buona volontà, come si viene a cantare spesso, no, ma uomini oggetto della buona volontà di Dio, è la bene-volenza di Dio o, come vi ho detto prima, perché è un termine classico che vi fa bene farvi risuonare nell'orecchio: *eudochia Teou...* benevolenza di Dio.

Quali che siano i nostri problemi, personali, comunitari, della società. Noi siamo stati inviati al mondo e abbiamo elaborato la Parola che è stata seminata in noi per portare la bella notizia, attraverso il parto, della grazia di Dio, della salvezza che viene da Lui, perché il Suo progetto, il Suo *misterium salutis* non può fare a meno di concretizzarsi in una historia salutis altrimenti Dio giocherebbe con noi, ma Lui non gioca... Lui ci prende sul serio e si aspetta che noi gli diamo fiducia.

È questo che ha fatto Maria: adesso ti do tutta la fiducia che posso avere e mi affido unicamente alla Tua Parola!

Intervento Madre Michela

È sempre difficile per ciascuno di noi, e tutta la storia della salvezza ce lo fa capire, leggere il dato e sollevarsi al mistero... questa fatica la fa Davide in questo testo di 2 Samuele. Mi ponevo alcune questioni... intanto Natan ha un ripensamento: prima dice una cosa... sì, sì è giusto il pensiero che hai nel tuo cuore, fallo. E poi però richiama Davide e dice: no, no, il Signore mi ha fatto comprendere...

È bello questo dialogo, questo capire la volontà di Dio... la storia della salvezza si comprende dall'uno all'altro, dal dentro al fuori. Uno ha un progetto e lo manifesta, per capire se davvero questo può essere il progetto di Dio, lo confronta con il Profeta... e anche il Profeta dice una cosa... e poi ne dice un'altra.

Tutto quel discorso che il Signore fa a Natan, poi Natan lo riporta a Davide ciò che dice il Signore, e Davide subito si ritrae. Che cosa dice il Signore? No, la casa non la farai tu, la farà un tuo discendente, e insiste il Signore, sarò io semmai che farò una casa a te.

Questo è molto strano, perché poi nel Vangelo di oggi si dice... questo discendente di Davide sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, il Signore Dio gli darà il Trono di Davide. Noi non leggiamo tutto, però alla fine, quando viene detto questo, poi Davide si rivolge al Signore come per dire forse ho osato troppo. Quindi io accetto che sia Tu che mi fai la casa.

Leggo l'ultima parte: perciò il tuo servo ha trovato il coraggio per rivolgerti questa preghiera, che è una preghiera per dire sì, accolgo quello che Natan mi dice, e ora, mio Signore, Tu sei Dio, le Tue Parole sono verità, tu hai predetto al tuo servo queste belle cose, cioè che io (il Signore) ti farò una casa. Dignati dunque di benedire la casa del tuo servo perché duri per sempre davanti a te, perché Tu o Signore Dio, hai parlato. Così grazie alla Tua benedizione, la casa del tuo servo sarà benedetta per sempre.

Quindi Davide fa anche lui questo lavoro di prendere con sé queste parole di Natan, del Profeta, e di benedire Dio, e finirle in una lode a Dio per quello che Lui fa.

Ha dovuto avere questa *manoductio* del Profeta, e termina con questa benedizione: quello che Tu pensi e vuoi Dio, è il bene... tu sei Colui che dice la verità, quindi io mi affido, perché è una cosa grande quella che Tu fai. Anche la preghiera di Davide diceva proprio questo, chi sono io perché Tu mi possa fare una casa, e che cosa ho osato io?

È sempre difficile capire come viene a noi la Parola di Dio, come una intuizione profonda, come la parola del Profeta che chiarisce la Parola del Signore, come un evento che tocca... è sempre un mistero.

La seconda cosa che mi colpiva, in questo testo del Vangelo, è proprio la prima parola che dice Maria, in assoluto nei Vangeli: come avverrà questo poiché non conosco uomo?

Tutto questo discorso dell'Angelo, questo gioisci, entra dentro questa gioia del Signore, rallegrati tu che sei piena di grazia... Questo è vero in ogni situazione dove noi percepiamo che Dio parla... sono le prime parole dell'umanità, potremmo dire.

“Poiché non conosco uomo”... vedevo che questo “come”, è molto diverso da quello che chiede Zaccaria nel Tempio, questo sacerdote marito di Elisabetta, che voleva un segno. Questo “come” è molto misterioso, poiché lo dice Maria, questo: “non”, questo piccolo avverbio, è molto importante: “non conosco”.

Io penso alla vocazione di tutti i Profeti: “io non” sono capace (Geremia). Dice Maria: “non conosco uomo”, perché la generazione avviene in questo modo... per cui non è possibile. È qualcosa che di fronte alla proposta di Dio, che è sempre gioiosa, anche quando poi nell'attuazione dobbiamo attraversarla dentro il dolore e la sofferenza, ma è sempre una gioia, anche nel dolore. È sempre più forte la gioia che il dolore... è sempre più forte la vita che la morte... nel Vangelo. Questo per Paolo è chiaro.

C'è questa inadeguatezza di entrare dentro questa proposta di Dio, questa proposta del Vangelo. Non che Maria si sottragga... perché infatti la risposta è: "avvenga", ma è come qualcosa per la quale ciascuno di noi è quasi impossibilitato, per la sua natura, ciascuno di noi per ciò che è. È qui che avviene questo mistero: da questo "non", Maria dice poi: "si avvenga". Cioè, è impossibile dal mio punto di vista, però assumo la volontà di Dio, mi apro a questa Parola e, dentro questa Parola di Dio, dentro questo movimento di Dio, dentro questo mistero di Dio, posso tutto.

Questo lo dicevano tanti Santi: quando entriamo dentro e ci affidiamo alla volontà di Dio, noi possiamo tutto, non c'è Parola che non possa essere compiuta, perché appunto viviamo in questa realtà divina, assumiamo non la nostra, ma la volontà di Dio... e questo è il "si" di Maria.

Mi piace molto quando Rahner dice, per questo "si", si fa la nuova creazione. Con questo "si" avviene qualcosa di ineluttabile, come una nuova creazione. Dio può operare tutto in questo affidamento, questa è la nostra realtà. Il mistero della realtà di Davide è diverso da quello di Maria: Davide non deve fare la casa, Maria è chiamata invece a costruire, a dare il Suo corpo proprio perché divenga la tenda del Verbo.

Anche qui ciascuno è chiamato con una sua propria vocazione a essere particolare nella storia della salvezza. Davide lo deve fare non costruendo, Maria è chiamata discendente di Davide a realizzare questa tenda a essere Lei stessa la tenda del Verbo.